



# XXXIII CONGRESSO ANNUALE U.A.E.

Nelle giornate di **28-29 giugno 2019**, la *Union des Avocats Européens* terrà il **XXXIII Congresso Annuale** presso la **Sala Rari della Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III"** del Palazzo Reale di Napoli e presso la **Biblioteca "A. De Marsico"** di Castel Capuano.



Di eccezionale prestigio è il **patrocinio del Ministero per i beni e le attività culturali e della Biblioteca Nazionale**, poiché è **stato riconosciuto il valore di "Alta Cultura"** del Congresso, e grazie al quale sarà consentito all'UAE di svolgere l'intero evento nella giornata del 28 giugno nelle Sale e Sezioni più importanti.

Nella **Sala dei "Manoscritti e Rari"**, infatti, si svolgerà il congresso, mentre il pranzo, con pietanze tipicamente napoletane, si terrà nella **"Sala Palatina"** adiacente le **"Sale Pompeiane" degli appartamenti reali, chiuse al pubblico**, con possibilità,

concessa eccezionalmente dalla Biblioteca e previa prenotazione, di visitare anche le Sezioni dei **"Papiri Ercolanensi"**, del **"Fondo Aosta"** e delle altre sale situate al secondo piano della Biblioteca.



## La Biblioteca Nazionale “Vittorio Emanuele III” del Palazzo Reale di Napoli

La Sezione manoscritti e rari è collocata nelle sale di Palazzo Reale prospicienti il Maschio Angioino ed il giardino, sale che nell'Ottocento avevano ospitato l'appartamento privato dei sovrani. Significativa testimonianza di questo originario utilizzo resta oggi la cappella privata dei reali dove si conserva ancora l'altare, il bel crocifisso d'argento ed il divisorio con i pannelli raffiguranti santi dipinti nel 1858 da Vincenzo De Angelis.

**Carlo di Borbone** aveva ereditato dalla madre, Elisabetta Farnese, l'intera e ricchissima **collezione di opere d'arte della famiglia Farnese** (la collezione di statue in marmo di età imperiale è attualmente conservata al Museo Archeologico di Napoli). Di questa eredità faceva parte anche una **preziosa biblioteca**: il primo nucleo di quella che sarà la Biblioteca Nazionale. La raccolta Farnese infatti si ampliò continuamente nel corso degli anni, inglobando altre biblioteche di privati o di complessi religiosi ed incorporando anche l'Officina dei papiri ercolanesi.

Acquisti e donazioni hanno reso poi la raccolta dei manoscritti della Nazionale di Napoli, nel corso di due secoli, **una delle collezioni più importanti tra quelle esistenti non solo in Italia, ma anche in Europa**, tanto che a un certo punto fu necessario trovare una sede più ampia e adatta del Palazzo Reale di Capodimonte e nel 1922 fu tutto trasferito al **Palazzo Reale**, la sede attuale.

La Biblioteca conserva opere di indicibile valore tra manoscritti, incunaboli e stampe. In particolare è **seconda in Italia, subito dopo Venezia, per numero di manoscritti in lingua greca**. Vere e proprie opere d'arte sono i **codici** copiati e miniati dalle mani esperte dei monaci. Tra tutti prendiamo solo ad esempio un manoscritto copiato a Bari nel corso dell'XI secolo che riporta la **tradizione più antica delle *Metamorfosi*** di Ovidio.

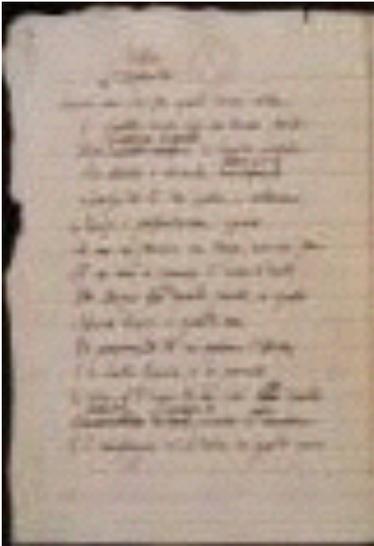


Di grande importanza è anche la raccolta degli **autografi** posseduti dalla biblioteca: la *Summa Theologiae* **il codice di mano di San Tommaso d'Aquino**, proveniente dal convento di San Domenico Maggiore ed i cui frammenti venivano donati al popolo come reliquie; le Antichità di Pirro Ligorio; **i versi di Ariosto**; **la *Gerusalemme conquistata* di Tasso**; gli scritti di **Vico**. Ed ancora le

testimonianze di Monticelli, Cotugno, De Sanctis, Croce fino a quelle di contemporanei come Giuseppe Ungaretti.

Di particolare rarità i **manoscritti originali** e **gran parte degli autografi del Leopardi**.

È ben risaputo infatti che il poeta recanatese morì a Napoli nel 1837. I suoi scritti furono conservati dall'amico napoletano Antonio Ranieri, il quale alla sua morte li donò alla biblioteca. Ancora oggi sono qui conservate le carte autografe della **maggior parte**



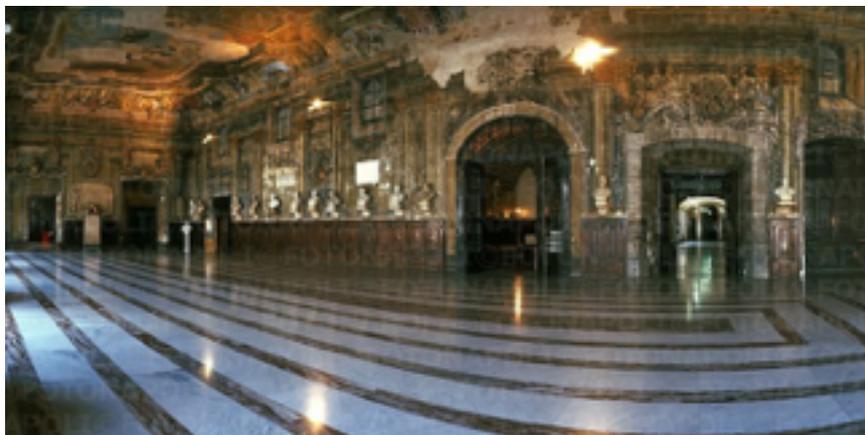
**dei Canti e delle Operette Morali, di parte dello Zibaldone,** di numerose lettere private. Ma soprattutto i manoscritti de *L'Infinito* e *A Silvia*, scritti proprio dalla mano del poeta, con le sue correzioni e le sue note.  
(<http://www.bnnonline.it>)

### La Biblioteca "A. De Marsico" di Castel Capuano.

Nella mattina del 29 giugno, il Congresso proseguirà e si concluderà nella Biblioteca "A. De Marsico" di Castel Capuano, sede antica del Tribunale di Napoli.

Attualmente, il palazzo è oggetto di importanti lavori di restauro che impediscono di apprezzare la bellezza delle sue pareti esterne. Ma i suoi tesori interni saranno pienamente godibili da parte dei partecipanti al Congresso dell'U.A.E..

Voluto nel XII secolo da Guglielmo I il Normanno, Castel Capuano fu eretto a difesa della vicina Porta Capuana – la soglia della strada verso Capua da cui il nome - e fu ampliato da Federico II di Svevia nel 1231 per divenire residenza reale,



dopo la costruzione di Castel Nuovo avviata dagli Angiò fra 1279 e 1282. È a partire dalla dominazione angioina che Castel Capuano iniziò ad identificarsi con il potere legislativo e proprio perché vi fu stabilita la sede della **Regia Camera della Sommaria**, il principale organo

amministrativo e giurisdizionale del Regno di Napoli, mentre le sale della Biblioteca furono destinate alle riunioni del **Gran Consiglio**. Al contempo cornice di sfarzosi festeggiamenti per le nozze di principi e regnanti, Castel Capuano viene ricordato anche come luogo di congiure e delitti, celebre quello del Gran Siniscalco Ser Gianni Caracciolo, il favorito della regina Giovanna II qui assassinato nel 1432.

Fin dalla fondazione nel 1936, la Istituzione della Biblioteca "A. De Marsico" e il patrimonio che vi è custodito esprimono il vincolo intellettuale che storicamente anima il rapporto fra magistrati e avvocati, secondo dinamiche di estensione delle collezioni che partono proprio dalle donazioni di questi ultimi e vivendo in simbiosi con gli sviluppi della cultura giuridica e forense della città di Napoli.

L'intero patrimonio librario - così raccolto e già sistemato nei locali occupati dalla Settima Sezione Civile del Tribunale di Napoli - nell'ottobre del 1936 fu stimato degno di una maggiore e più ampia sede proprio per iniziativa del sindacato degli Avvocati e dei Procuratori. La scelta cadde sull'odierno Salone delle conferenze, la grande Sala già luogo di riunione del Gran Consiglio ai tempi della regina Giovanna I e poi aula della Gran Corte Criminale, dove furono celebrati i processi del 1848 e venne condannato a morte nel 1857 Luigi Settembrini.

In merito alle attuali collezioni, è importante ricordare che le biblioteche degli avvocati napoletani dell'Ottocento erano particolarmente ricche di volumi stranieri - in particolare francesi, data la derivazione transalpina dell'ordinamento giudiziario a partire dalle riforme fra 1806 e 1815 - e perciò di alto valore antiquario. Ciascuna di



queste piccole biblioteche - in cui i giuristi napoletani avevano raccolto con cura ed amore libri giuridici e anche di

letteratura - costituisce un vero e proprio tesoro e tutte insieme sono in grado di illuminare gli studiosi dell'Ottocento e del Novecento sulla portata degli interessi dei forensi e sui loro orizzonti culturali.

### **GRAND HOTEL EXCELSIOR**

Il Venerdì **28 giugno alle ore 20.15** (si prega la puntualità per godere il meraviglioso tramonto sul golfo di Napoli) si terrà un **aperitivo** seguito da **cena di gala** presso la **Terrazza** dell'Hotel Excelsior.

È dal 1906 che il palazzo dell'Excelsior si affaccia sul golfo di Napoli, incurvandosi sulla via Caracciolo, a due passi dal Castel dell'Ovo. Ritrovo di un'antica aristocrazia e della borghesia viaggiatrice dell'Ottocento, che inseriva Napoli nel suo **Gran Tour**.



Le origini raccontano come una famiglia di imprenditori svizzeri, i Kraft, decisero la costruzione dell'hotel sulla via Partenope. L'Excelsior aprì ufficialmente le sue porte al pubblico nel 1908.

Ormai iscritto protetto come "palazzo storico", l'hotel fu un testimone della

storia del XX secolo. **Presidio della Croce Rossa** durante la Prima Guerra Mondiale, vittima di bombardamenti durante la Seconda Guerra Mondiale, l'Excelsior fu prima di tutto **l'albergo di reali, principi, aristocratici, politici e quant'altro in visita a Napoli**.

### GRAND HOTEL SANTA LUCIA

Il Grand Hotel Santa Lucia del lungomare di Napoli fu **progettato nel 1900 dal celebre architetto Giovanni Battista Comencini.**



Un rifugio apprezzato da letterati, musicisti, attori e protagonisti del ventesimo secolo che si affaccia sul lungomare definito “il più bello del modo”.

E' uno dei palazzi storici di Napoli, amabilmente legato alle infrastrutture della corrente architettonica squisitamente floreale, relativa alle produzioni dei primi anni Venti del 1900. Sta col fronte aperto sul Lungomare di Via Partenope, tra l'antico borgo dei Marinari e quello

relativamente più moderno di Santa Lucia al Mare.

Stile e design delle sue sale, seguirà quello già pressochè collaudato per gli appartamenti storici di casa Piscicelli-Taeggi, quello di casa Spada-Young.

Le linee architettoniche di rilievo assumono aspetto molto simile a quelli già prodotti anche per il monumento della duchessa Teresa Ravaschieri, oltre alla somiglianza nell'elegante ed ormai scomparso *chiosco Miccio* a piazza Trieste e Trento di fronte alla chiesa di San Ferdinando.

### GRAND HOTEL ORIENTE

Il benvenuto nella città di Napoli si terrà giovedì 27, ore 19.30, con un aperitivo al nono piano del Grand Hotel Oriente. Un'oasi di serenità con **una vista a 360° gradi sulla città.** Dal porto, con l'inconfondibile sagoma del Maschio Angioino e la collina del Vomero con la maestosità di Castel Sant'Elmo e la certosa di San Martino e fino all'orizzonte specchiandosi su Capri.



## Siti di interesse storico nelle vicinanze della Biblioteca Nazionale

**Appartamenti Reali:** ([http://www.beniculturali.it/mibac/opencms/MiBAC/sito-MiBAC/Luogo/MibacUnif/Luoghi-della-Cultura/visualizza\\_asset.html?id=153871&pagename=157031](http://www.beniculturali.it/mibac/opencms/MiBAC/sito-MiBAC/Luogo/MibacUnif/Luoghi-della-Cultura/visualizza_asset.html?id=153871&pagename=157031))



Il Palazzo Reale di Napoli fu fondato come palazzo del re di Spagna Filippo III d'Asburgo nell'anno **1600**, per iniziativa del viceré Fernando Ruiz de Castro conte di Lemos e della viceregina Catarina Zuñiga y Sandoval.

Le visite possono essere effettuate il giovedì dalle 9.00 alle 20.00 e il venerdì dalle 9.00 alle 20.00, senza necessità di prenotazione.

I giardini reali sono visitabili dalle 9.00 alle 17.00.



**Teatro San Carlo:** (<http://www.teatrosancarlo.it/it/pages/visite-guidate.html>)

è il teatro lirico di Napoli, nonché uno dei più famosi e prestigiosi al mondo. **È il più antico teatro d'opera in Europa.**



Le visite possono essere effettuate prenotando direttamente all'ingresso del teatro secondo i seguenti orari:

Orari (da Lunedì a Domenica)

Mattina: 10.30; 11.30; 12.30

Pomeriggio: 14.30; 15.30; 16.30

Ogni visita dura circa 45 minuti



**Basilica Reale Pontificia di San Francesco di Paola:** ubicata in piazza del Plebiscito, ex voto di Ferdinando I di Borbone, risale al secolo XIX, è la prima chiesa napoletana con l'altare rovescio ed è considerata uno dei più importanti esempi di architettura neoclassica in Italia.



**Galleria Umberto I:** costruita a Napoli tra il 1887 e il 1890, ospita attualmente caffè e negozi prestigiosi.



**Maschio Angioino:** Castel Nuovo, o anche Maschio Angioino, è uno storico castello medievale e rinascimentale costruito su volere di Carlo I d'Angiò nel 1266, nonché uno dei simboli della città di Napoli.



**Castel dell'Ovo:** è il più antico castello di Napoli che sorge sull'isolotto di Megaride dove, secondo la leggenda, vi approdò la sirena Partenope che diede il primo nome alla città antica, primo insediamento dei greci, i Cumani (di origine greco-euboica), nella metà del VII secolo A.C. L'isolotto di Megaride, raggiungibile a piedi, è oggi chiamato **Borgo Marinari** e vi si trovano ristoranti della cucina tipica napoletana.



**Pizzeria Brandi:** risalendo in **Via Chiaia**, che assieme a **via dei Mille** è una delle più eleganti e conosciute strade di Napoli per lo **shopping d'élite**, costituita da numerosi importanti edifici e chiese monumentali, alla Salita S. Anna di Palazzo n.1/2, è possibile gustare la pizza nel luogo in cui è nata nel 1889.

**Caffè Gambrinus:** in Piazza del Plebiscito è sito lo storico **caffè letterario del 1860** con arredi eleganti in stile liberty.



**Via Toledo:** una delle arterie principali di Napoli e tappa famosa per lo shopping, fu voluta dal viceré Pedro Álvarez de Toledo nel **1536** su progetto degli architetti regi Ferdinando Manlio e Giovanni Benincasa. La strada correva lungo la vecchia cinta muraria occidentale di epoca aragonese che per le ampliamenti difensive proprio di don Pedro fu resa obsoleta e quindi eliminata. Nei secoli **la sua fama è stata accresciuta tramite i viaggi del Grand Tour** e di alcune citazioni nelle canzoni napoletane.

## Siti di interesse storico nelle vicinanze della Biblioteca "A. De Marsico"

**Museo Cappella di Sansevero:** Situato nel cuore del centro antico di Napoli, è un gioiello del patrimonio artistico internazionale. Creatività barocca e orgoglio dinastico, bellezza e mistero s'intrecciano creando qui un'atmosfera unica, quasi fuori dal tempo. Tra capolavori come il celebre **Cristo velato**, la cui immagine ha fatto il giro del mondo per la prodigiosa "tessitura" del velo marmoreo, meraviglie del virtuosismo come il **Disinganno** ed enigmatiche prese nze come le **Macchine anatomiche**, la Cappella Sansevero rappresenta uno dei più singolari monumenti che l'ingegno umano abbia mai concepito. Un **mausoleo nobiliare**, un **tempio iniziatico** in cui è mirabilmente trasfusa la poliedrica personalità del suo geniale ideatore: **Raimondo di Sangro, settimo principe di Sansevero**.



**Duomo di San Gennaro:** la **Cappella del Tesoro di San Gennaro**, realizzata come ex voto con l'impegno di tutto il popolo napoletano, e con il contributo di artisti tra i più importanti della scuola barocca. E' in questa cappella che tutti gli anni, nel primo sabato di maggio, si attende con ansia il miracolo della liquefazione del sangue del santo. Il cancello e il pavimento disegnati dal Fanzago, i marmi pregiati, le sculture di scuola berniniana, gli argenti lavorati, l'altare del Solimena, i numerosi affreschi e pitture e le nicchie che **custodiscono il busto d'argento e le ampolle col sangue di San Gennaro** rendono la cappella una vero e proprio gioiello artistico, un concentrato di capolavori dall'inestimabile valore.

All'esterno del Duomo, è visitabile il **Museo del Tesoro di San Gennaro, che ospita la collezione più preziosa al mondo di opere d'arte, gioielli, argenti** donati nel corso dei secoli in segno di devozione al santo patrono (<https://www.museosangennaro.it>).



**Biblioteca dei Girolamini:** Dotata di un'importante raccolta libraria e di un archivio musicale operistico, la biblioteca, aperta al pubblico **dal 1586, è la più antica di Napoli,**



**seconda in Italia dopo quella Malatestiana di Cesena.** La biblioteca è specializzata in filosofia, teologia cristiana, chiesa cristiana in Europa, storia della Chiesa, musica sacra e storia d'Europa. La biblioteca dei Girolamini **custodisce circa 159.700 titoli, prevalentemente antichi,** tra cui 94 incunaboli, 5.000 cinquecentine, numerosi manoscritti, di cui circa 6.500 riguardanti composizioni e opere musicali dal XVI al XIX secolo.

È nota, peraltro, l'assidua frequentazione che gli dedicava **Giambattista Vico.**



**Chiostro di Santa Chiara:** Nel cuore del centro storico napoletano sorge l'antico Complesso Monumentale di Santa Chiara. La sua costruzione ebbe inizio nel **1310**, per volontà del re Roberto d'Angiò e di sua moglie Sancia di Maiorca. La cittadella francescana fu realizzata costruendo due conventi: uno femminile per le clarisse e l'altro maschile per i frati minori francescani.



All'interno della struttura si può inoltre ammirare un Museo che conserva alcuni tesori scampati al bombardamento del 1943, uno **stabilimento termale romano del I sec d.C.** e un tradizionale presepe con pastori del Settecento e dell'Ottocento.

L'interno è un vasto, alto ambiente rettangolare, su cui si affacciano le cappelle, illuminate da bifore e trifore. Dietro l'altare maggiore campeggia **il grande sepolcro di Roberto**, lievemente danneggiato dai bombardamenti; opera dei fratelli Giovanni e Pacio Bertini, rappresenta la figura seduta del re, ed è sovrastato da un'epigrafe attribuita a Francesco Petrarca ("*cernite Robertum regem virtute refertum*"), grande ammiratore del sovrano angioino.

La nona cappella conserva la struttura barocca, ed accoglie **le sepolture dei Borboni**: in particolare, la sontuosa tomba del principe Filippo, primogenito di Carlo III, opera di Giuseppe Sanmartino (1777); di fronte a questa, è il sepolcro della **venerabile Maria Cristina di Savoia, regina di Napoli**.

La prima cappella sulla sinistra, adiacente all'ingresso, ospita invece **le spoglie di Salvo d'Acquisto**, il carabiniere sacrificatosi, durante la II guerra mondiale, per salvare un gruppo di civili innocenti dalla rappresaglia nazista.

Adiacente alla chiesa è il coro delle Clarisse, che conserva l'originaria struttura trecentesca e resti degli originali **affreschi attribuiti a Giotto** e alla sua bottega.

**Complesso Monumentale di San Domenico Maggiore:** (<https://www.museosandomenicomaggiore.it>)

Visitare il Complesso monumentale di San Domenico Maggiore di Napoli (oggi Museo Doma) è una suggestiva esperienza che attraversa 8 secoli tra arte, storia, cultura e fede. In questo complesso, che è uno dei monumenti più importanti del Centro storico napoletano, hanno lasciato traccia **da San Tommaso d'Aquino a Giordano Bruno e Tommaso Campanella, da Tiziano a Michelangelo da Caravaggio, a Raffaello a Giuseppe de Ribera, da Tino di Camaino a Francesco Solimena, da Luca Giordano a Luigi Vanvitelli, Domenico Vaccaro, Cosimo Fanzago, Mattia Preti** e una moltitudine di altri artisti noti e meno noti.

La fondazione della chiesa risale al 1283, anno in cui Carlo II d'Angiò ne finanziò l'edificazione e affidò l'imponente edificio gotico (terminato nel 1324) ai Frati



Predicatori (i Domenicani), che a tutt'oggi risiedono nel **convento dove visse San Tommaso d'Aquino** e che dal 1515 al 1615 e dal 1701 al 1736 fu sede dell'Università di Napoli.

Il complesso monumentale si trova nel bel

mezzo del Centro storico di Napoli dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco, tra il Decumano inferiore e quello maggiore. Fin dal Rinascimento ha rappresentato un polo rilevante per la storia della città grazie anche alla scelta dei sovrani aragonesi di elevare la chiesa di San Domenico a pantheon dinastico: qui infatti è tuttora possibile ammirarne le sepolture, le cosiddette Arche aragonesi.

La maestosa Basilica, in cui risuona un organo di 1640 canne, presenta una particolarità: alla Piazza San Domenico Maggiore si mostra con l'abside e non con la facciata principale. L'ingresso primario si spalanca invece nel cortile del convento. Dalla piazza, costruita in epoca successiva alla chiesa, si accede alla Basilica attraverso la grande scalinata sul lato occidentale, voluta da Alfonso I d'Aragona per la chiesetta romanica di San Michele Arcangelo a Morfisa, inglobata nel complesso, che conduce al transetto destro della Basilica.

Il percorso museale completo, sempre con visita guidata, culmina con la visita al Corridoio e alla **Cella di San Tommaso d'Aquino** e, quando possibile, alla Sala del Capitolo e ai Refettori. Il Santo filosofo studiò e visse a più riprese nella Basilica di San Domenico Maggiore: qui si conservano oggetti appartenuti al Santo e il **Crocifisso prodigioso del XIII secolo, che secondo la tradizione parlò al frate aquinate**.

Il percorso museale standard con visita guidata comprende la Sagrestia, le Arche Aragonesi, la Sala degli Arredi Sacri con la Collezione di abiti del XVI secolo e il Salvator Mundi della scuola di Leonardo da Vinci.

In una delle Arche Aragonesi sono custodite le spoglie di **Isabella d'Aragona** che secondo alcuni studiosi fu amante di **Leonardo da Vinci**. Secondo la studiosa tedesca Maike Vogt-Luerseen, infatti, il genio toscano e la duchessa di Milano si sposarono in segreto ed ebbero ben cinque figli. Due di essi, Antonio e Maria, sarebbero sepolti nel Convento di San Domenico Maggiore a Napoli, così come le spoglie di Leonardo.

**Chiesa del Gesù Nuovo:** Il palazzo dei Sanseverino, noto come il Gesù Nuovo, fu costruito nel 1470 per ordine di Roberto Sanseverino principe di Salerno. Seguì la confisca avvenuta nel 1547, fu donato ai Gesuiti che ne iniziarono la ristrutturazione nell'aprile del 1584, lasciando intatta solo la facciata bugnata (pietre appuntite) ed il basamento, sebbene nel corso degli anni siano state aggiunte alla struttura varie cappelle e opere d'arte, che creano una mescolanza unica di architettura e arte. **All'interno della Basilica è possibile ammirare opere di importanti artisti** quali Giovanni Lanfranco, Cosimo Fanzago, Luca Giordano e Francesco Solimena. Inoltre numerosi artigiani, intagliatori, scarpellini, ottonari e stuccatori hanno partecipato alle rifiniture della Chiesa nel suo complesso. Ciò che rapisce completamente gli occhi all'interno della Chiesa del Gesù Nuovo è l'altare maggiore, un vero gioiello prezioso, innalzato nel 1854.



**Sul bugnato della facciata**

**del Gesù Nuovo sono incise lettere dell'alfabeto aramaico, di circa dieci centimetri, corrispondenti a note musicali.** In pratica il bugnato è un pentagramma sul quale è scritta una **melodia musicale per strumenti a plettro, che si legge da destra a sinistra e dal basso verso l'alto, dura circa tre quarti d'ora. Gli studiosi hanno deciso di intitolarla "Enigma".**

La Chiesa si apre sull'omonima **piazza del Gesù Nuovo**, una delle piazze-simbolo del centro storico di Napoli, attraversata dalla celebre Spaccanapoli.

**SPACCANAPOLI:** Il decumano inferiore, comunemente chiamato Spaccanapoli, è un'arteria viaria del **Centro storico di Napoli dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco** ed è una



delle vie più importanti della città. Essa è insieme con il decumano maggiore e il decumano superiore (decumani di Napoli), una delle tre strade principali dell'impianto urbanistico progettato in epoca greca e che attraversavano in tutta la loro lunghezza l'antica *Neapolis*. Il decumano inferiore divenne tra il Medioevo e l'Ottocento **importante sia per i conventi degli ordini religiosi sia per**

**le abitazioni di uomini potenti che vi vissero.** La strada è anche volgarmente chiamata "Spaccanapoli" in quanto divide nettamente, con la sua perfetta linearità, la città antica tra il nord e il sud.

**PIZZERIA TRIANON DA CIRO:** Fondata nel **1923** dai coniugi Leone, la Pizzeria Trianon Da Ciro prende **il nome dall'omonimo teatro, il Trianon**, che parecchi anni fa era il luogo in cui si esibivano i migliori artisti della scena teatrale napoletana e italiana in genere. La **storica pizzeria napoletana** già ai tempi d'oro del teatro **ospitava personaggi come Totò, Macario e Nino Taranto**, tutti attratti dall'aroma della pizza appena sfornata dal forno a legna che giungeva fino alle porte del teatro. In molti giungevano, insieme a loro, per gustare la famosa pizza detta "a ruota di carretto", così soprannominata per via delle enormi dimensioni. Da cento anni la gestione non è mai cambiata, gli eredi di Ciro e Giorgina Leone sono i testimoni di una lunga tradizione di pizzaioli dal 1923, e unici depositari delle tecniche d'impasto che si tramandano da tre generazioni. Anche i pizzaioli, infatti, che lavorano l'impasto preparato quotidianamente dai titolari; non ne conoscono le modalità di preparazione.

**PASTICCERIA SCATURCHIO:** situata nella piazza San Domenico Maggiore, la pasticceria Scaturchio costituisce una vera Mecca per i buongustai e gli amanti della tradizione, una



vera istituzione nell'arte dolciaria per gli amanti della vita fatta di prelibatezza e gusto. Da più di un secolo una consuetudine cittadina, dal caffè all'aperitivo, dal dolce al salato. Nel **1919**, nasce il punto vendita di Piazza San Domenico. Inizia così la storia di quella che diventerà la più famosa pasticceria di Napoli che, nelle mani di **Giovanni, affiancato da sua moglie Katharina, salisburghese**, arricchirà il suo repertorio di dolci classici partenopei attingendo anche dalla tradizione asburgica, aumentando, così, l'originalità

dell'offerta e ampliando la clientela. Ed ecco, allora, che negli anni Venti, la vetrina di Scaturchio può sfoggiare, e rendere celebri, i babà e gli strudel di mele e noci, le sfogliatelle e le sacher torte, le pastiere e le brioscine dolci del Danubio, una deliziosa infiorescenza di piccole brioche ripiene di marmellata e crema pasticciara e, infine, grazie alla creatività di Francesco, che dedica alla sua innamorata Anna Fougez, diva del *Cafè Chantant*, un brevetto, il **celebre "Ministeriale"**. E siamo, ormai, ai giorni nostri; nel 1994, infatti, **viene brevettato il babà Vesuvio**, una scenografica delizia che capeggerà sulla tavola dei grandi della terra ospitati a Napoli in occasione del G7.



